Nouvelles françaises du XIX^e siècle, Anthologie, Textes établis, annotés et présentés par Allan H. Pasco

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/46152>

DOI: 10.4000/studifrancesi.46152

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 470

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «*Nouvelles françaises du XIX^e siècle, Anthologie, Textes établis, annotés et présentés par Allan H. Pasco*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/46152> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.46152>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nouvelles françaises du XIX^e siècle, Anthologie, Textes établis, annotés et présentés par Allan H. Pasco

Ida Merello

NOTIZIA

Nouvelles françaises du XIX^e siècle, Anthologie, Textes établis, annotés et présentés par Allan H. PASCO, Charlottesville, Rookwood Press, 2006, pp. 487.

- 1 In una prefazione quanto mai densa e interna al dibattito teorico contemporaneo, Allan H. Pasco compie uno studio – breve, ma ricchissimo di riflessioni e di suggestioni – sulla forma della novella, partendo dalla sua definizione come genere letterario. Pur inglobando infatti in ogni secolo le caratteristiche specifiche dell'epoca, la novella mantiene sempre un insieme di elementi identificabili, declinati in maniera diversa da ogni autore. Pasco affronta così la questione dei generi, ribadendo come sia difficile applicare schemi scientifici al campo umanistico: infatti, diversamente rispetto alla natura, all'interno dei generi le forme continuano a modificarsi e il romanzo di ora ha ben poco a che vedere con il romanzo realista o barocco. Pure ritiene che una definizione sia comunque utile per poter individuare dei tratti distintivi e ne propone una della novella: «breve finzione letteraria scritta in prosa». Passa quindi al commento di ogni singolo elemento della definizione: ammette la difficoltà di quantificare la brevità, ma ritiene importante la clausola dello scritto in “prosa” per poter isolare la novella rispetto ad altre forme, come i fabliaux, che avevano una struttura ritmica. L'A. appare convinto che ogni altra modifica (grado di finzionalità, spazio descrittivo, dei personaggi, dell'intrigo, ecc.) sia del tutto marginale e insignificante rispetto alla definizione da lui proposta, e rientrando appunto in quella deriva che è propria di ciascun genere. Propone quindi quasi una trentina di novelle, con alcune “chicche”,

come *Mirza* di Mme de Staël, *Mouny Robin* di George Sand o *L'inconnue* di Marceline Desbordes-Valmore.